

La pacifica manifestazione di domenica 3 luglio è stata rovinata dalla guerriglia con le forze dell'ordine

Tav, basta con la violenza

Ora ci vuole dialogo: la classe politica valsusina ne esce con le ossa rotte

La parola del Vescovo

Come Vescovo della diocesi di Susa sento di dover esprimere il mio profondo rammarico per le violenze che si sono verificate domenica 3 luglio intorno al cantiere per la costruzione della nuova linea ferroviaria Torino Lione.

Ricolligandomi al comunicato stampa di S. Ecc. Mons. Nosiglia con il quale, a nome dei Vescovi della Regione Ecclesiastica Piemontese si è voluto: "far sentire tutta la nostra vicinanza e solidarietà a coloro che sono stati feriti", richiamo le persone di buona volontà a lasciare ogni metodo violento e a ritrovare nel dialogo l'unico modo "umano" di vita sociale.

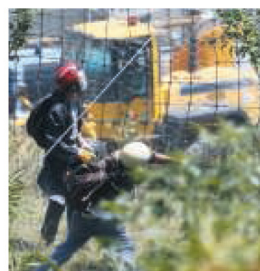
Vorrei mettere in guardia dal seguire chiunque si faccia maestro, forse con buona retorica o con discorsi dai toni enfatici che strappano plausi, ma consiglio di approfondire i pro e i contro di ogni argomento, chiedendosi quali siano i perché anche di coloro che la pensano in modo diverso.

Già 2000 anni fa c'erano saggi che evitavano di frequentare le folle, perché sapevano che quando si è coinvolti da una moltitudine si tende a perdere la propria capacità d'autonomia, nel pensare e nel decidere.

In merito alla preghiera che un gruppo di persone sabato ha fatto a Susa davanti alla statua di Mons. Rosaz, desidero precisare che avevo consigliato a costoro di non andare a pregare sul sito dei lavori perché si presumeva ci fossero persone violente da cui non farsi coinvolgere. Consigliai di andare a pregare nella parrocchia di Condove, poiché in quel paese si erano formati e la chiesa era più che sufficiente per il numero dei partecipanti.

+ ALFONSO, VESCOVO

SEGUE A PAGINA 5



Nelle immagini di Carlo Ravetto e Giorgio Brezzo alcuni drammatici momenti degli scontri di domenica 3 alla Maddalena di Chiomonte